


**Ludovico
Bramanti**

L'importante è rimanere all'altezza di quella scelta come è stato con Zanella, Zandonai e Mascagni


 di CLAUDIO
SALVI

NELL'ANNO del 150° rossiniano tutte le istituzioni musicali cittadine sono coinvolte a vario titolo nelle celebrazioni. Sicuramente il Conservatorio 'Rossini', diretta emanazione della eredità del Maestro per la sua città, è quello che più di ogni altro è impegnato in eventi e iniziative. A coordinarle, il direttore, pianista e musicologo Ludovico Bramanti.

«Il consiglio accademico e quello d'amministrazione avevano approvato l'anno scorso una serie di iniziative, che sono in corso di realizzazione. Il 28 febbraio scorso, per il compleanno di Rossini, abbiamo eseguito la *Petite Messe Solennelle*, nell'edizione critica della Fonda-

IL DIRETTORE

«Vogliamo allargare ancora collaborazioni internazionali. Molti gli studenti dall'estero»

zione Rossini, nella versione originale da camera con due pianoforti e harmonium, con il contributo di quattro solisti dell'Accademia rossiniana».

«IL 12 LUGLIO si è inaugurata ai Musei Civici – racconta – una Mostra di materiali e documenti pregiati della Biblioteca del Conservatorio (foto, dipinti, partiture, libretti) esposti al pubblico per la prima volta, all'interno di una mostra tripartita Pesaro-Urbino-Fano, realizzata dai tre Comuni e dalla Regione, con il coordinamento di Sistema-Museo. A ottobre faremo una rassegna di 4 concerti cameristici dedicati ai *Pechés de vieillesse*, in col-

«La sua eredità nel Conservatorio E così trasformò anche la città»

«Nacque l'humus da cui è germogliata una tradizione artistica»



ISTITUZIONE FONDAMENTALE

Il Conservatorio Gioacchino Rossini (a sinistra la statua nel cortile) di Pesaro è nato dal suo lascito. Qui sopra il direttore Ludovico Bramanti

ne di un liceo musicale nella sua città è stato un grande gesto. «Di cui tutti dobbiamo essergli riconoscenti. Il contesto è radicalmente cambiato dal 1868. Allora esistevano 9 Conservatori in tutta Italia, di cui solo 3 statali (Milano, Napoli e Palermo); perfino Roma era Liceo comunale. Oggi i Conservatori sono 76 e il tipo di istituzione è del tutto inflazionata. Ma quell'eredità ha costituito la svolta – specifica Bramanti – che ha trasformato profondamente il contesto locale, creando quella vocazione cittadina, l'humus artistico e culturale, da cui poi sono germogliate tutte le altre istituzioni musicali, e che tutt'ora rende Pesaro un luogo musicalmente importante».

IL TASSO di iscritti internazionali del Conservatorio Rossini appare decisamente significativo. «Premesso che il margine di autonomia dei singoli Conservatori è purtroppo bassissimo, essendo ancora la gestione ministeriale centralizzata del tutto prevalente – afferma il direttore – stiamo lavorando per allargare e implementare le cooperazioni, soprattutto internazionali. Il Conservatorio Rossini è socio fondatore della GmeL (Global Music Education League), un'associazione creata l'anno scorso a Pechino, che riunisce 30 delle più importanti istituzioni di alta formazione musicale del mondo: ne fanno parte, oltre ai 7 più importanti Conservatori cinesi, una decina di Conservatori europei, una decina di Università statunitensi e altre istituzioni di Asia e Oceania. Abbiamo in piedi da due anni un progetto di scambio di studenti con altre Università americane e veniamo regolarmente invitati al Forum Internazionale della Cultura organizzato a San Pietroburgo dal governo russo. In altre parole stiamo lavorando – conclude – ad una rete di rapporti internazionali della massima qualità al fine di proiettare la nostra attività in un contesto globalizzato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

laborazione col Conservatorio di Bologna, con studenti dei due istituti e repliche in entrambe le città. In autunno realizzeremo anche un'attività divulgativa su Rossini, per le scuole, che si inserirà, sempre in ottica di sinergia, all'interno del collaudato format Rof, Crescendo per Rossini».

E ANCORA. «Abbiamo progettato e richiesto al ministero l'autorizzazione – spiega Bramanti – ad attivare un Master in Filologia musicale, in collaborazione con l'Università di Urbino e la Fondazione Rossini, un tipo di corso unico a livello nazionale, sia per tipologia di specializzazione sia per prestigio delle

istituzioni coinvolte. E stiamo ragionando con il comitato nazionale delle Celebrazioni Rossiniane sulle iniziative per l'anniversario della morte, il 13 novembre prossimo».

UNA PARTECIPAZIONE totale quindi. «Siamo qui con spirito di servizio, verso la città, il territorio e i giovani in particolare, i quali sono stati, è bene ricordarlo, l'obiettivo principale – racconta Bramanti – della scelta testamentaria di Rossini; inoltre, ovviamente, con la soddisfazione di poter contribuire ad una importante celebrazione nella quale Pesaro è al centro di un avvenimento mondiale». Il lascito di Rossini per l'istituzio-

«LA SFIDA è rimanere all'altezza di quella grande tradizione nata oltre 100 anni fa e sviluppatasi fino ai nostri giorni, da Mascagni al Viaggio a Reims di Abbado. Questo è il grande patrimonio che abbiamo il dovere di non disperdere. Come tutti i grandi classici, da Omero a Shakespeare, da Giotto a Raffaello, Rossini ha la capacità di parlare a uomini di epoche diverse con il proprio linguaggio astratto e universale».

Milleduecento

Civiltà figurativa tra Umbria e Marche al tramonto del Romanico

9 GIUGNO - 4 NOVEMBRE 2018

MATELICA
Museo Piersanti

a cura di Fulvio Cervini

 Scarica il coupon sconto su eventi.turismo.marche.it

 Informazioni Museo Piersanti
0737 84445

 Ministero
delle Beni e delle
attività culturali
e del turismo
